

TOMMASO CAMPANELLA (1568-1639)

Significativa la seguente affermazione autobiografica del filosofo: "IO NACQUI A DEBELLAR TRE MALI ESTREMI: TIRANNIDE, SOFISMA, IPOCRISIA".

Campanella, nato in Calabria, entrò nell'Ordine domenicano. Ma l'insegnamento della dottrina aristotelico-tomista lo lasciò profondamente insoddisfatto, per cui si diede a più vaste letture di filosofi antichi e moderni, entusiasmandosi soprattutto per Telesio.

-Nell'opera "PHILOSOPHIA SENSIBUS DEMONSTRATA" (1588) condivide con Telesio la necessità di un nuovo metodo che proceda da UN PIU' INTIMO CONTATTO CON L'ESPERIENZA DELLA NATURA.

La natura è come un SECONDO LIBRO (il primo è la Bibbia) scritto da Dio per istruirci attraverso un particolare linguaggio.

Lo studio diretto della natura è quindi fonte autentica ed autonoma di verità e non può portare a contrasti con la fede, poiché il creatore è il medesimo (=Dio).

Campanella aggiunge a queste considerazioni un accentuato PANSENSISMO COSMICO. Considera infatti la natura come un complesso di realtà viventi ed animate, dirette ad un fine universale da una comune ANIMA MUNDI.

Ciò spiega anche le sue concezioni magico-astrologiche (es. A Napoli, nel 1588, entra in contatto con il celebre mago ed alchimista DELLA PORTA). Nel 1590 scrive "DE SENSU RERUM ET MAGIA").

Polemizza più volte con Galilei, anche se difende strenuamente la legittimità del suo metodo di studio dinanzi alle censure. Per Galilei, infatti, la natura è un testo scritto in modo DEFINITIVO ED IRREVOCABILE attraverso schemi meccanico-geometrici.

Per Campanella, invece, la natura è un TESTO VIVENTE ED IN CONTINUA FORMAZIONE, DI CUI DIO SI SERVE PER COMUNICARCI, MAN MANO, I SUOI CONSIGLI. I CIELI, ALLORA, SONO IL LIBRO DEI MIRABILI SEGNI DI DIO, ANNUNCIO DI NOVITA' STORICHE E POLITICHE.

-Se il contatto immediato con le cose è importante (visto che la SAPIENTIA è "gustare il sapore delle cose"), per evitare di conoscere le cose troppo in generale, ci deve essere qualcosa che ci salva dalla dispersione pur nella considerazione della molteplice ricchezza del reale.

INTERVIENE CIOE' UNA FORMA SUPERIORE DI CONOSCENZA: si tratta del SENSUS INDITUS o autocoscienza.

Infatti, nell'esperienza sensibile non soltanto sentiamo, MA SENTIAMO DI SENTIRE; ovvero percepiamo anche noi stessi nell'atto di percepire le cose esterne. Ciò vuol dire che, immediatamente ed essenzialmente, CONOSCIAMO SOLO NOI STESSI: le cose secondariamente e mediatamente, NON PER SE STESSE, MA PER LE MODIFICAZIONI CHE PORTANO NEL QUADRO DELLA NOSTRA COSCIENZA.

LE TRE PRIMALITA'

La "notitia innata", termine che Campanella alterna a "sensus inditus", permette di superare lo scetticismo umano, perchè "IN QUESTO CHE IO SO DI ESSERE, NON M'INGANNO". In più, oltre che ATTESTARMI CHE SONO, mi RIVELA CHE COSA SONO, ovvero:

1) POTENZA 2) SAPIENZA 3) AMORE

Infatti, scrive l'autore, "SCIO ME POSSE, NOSSE, VELLE". Sono queste le tre "primalità" che si riscontrano in ogni essere. Ogni Ente, infatti, è in quanto PUO' ESSERE; sente e percepisce, quindi è "sapienza"; tende a conservare il proprio essere e perciò AMA SE STESSO.

"Noi possiamo, sappiamo e vogliamo -scrive Campanella- cose diverse da noi perchè POSSIAMO, SAPPIAMO E VOGLIAMO NOI STESSI: AL MODO IN CUI IO POSSO SOLLEVARE UN PESO DI CINQUANTA SESTERZI PERCHE' POSSO SOLLEVARE ME CHE MI SONO CARICATO DI ESSO E AL MODO IN CUI MI SENTO IL CALORE E AMO LA LUCE PERCHE' AMO ME ILLUMINATO DALLA LUCE".

Tali "primalità" nelle creature sono FINITE, in quanto LIMITATE da IMPOTENZA, INSIPIENZA, ODIO. SOLO IN DIO SI TROVA LA PERFEZIONE DI QUESTE PRIMALITA'. ESSE SONO AL GRADO INFINITO.

RELIGIONE NATURALE

Abbiamo detto che ogni realtà AMA, tende cioè a conservare l'essere e la vita senza limitazioni di spazio e di tempo. Si apre così incosapevolmente alla Vita (=Dio). Esiste quindi un moto irrefrenabile e NATURALE di ogni essere verso Dio. Questo moto si identifica con il "SENTIMENTO RELIGIOSO".

Sulla base di tale religione naturale sorgono, soltanto dopo, le religioni storiche o "positive" (che CAMPANELLA chiama "sopraggiunte"), allo scopo di integrare ed interpretare la prima.

Consegue da ciò, per la comune matrice naturale ed universale, che in tutte le credenze religiose vi è un qualcosa di buono, che occorre rispettare e salvare. "OGNI LEGGE -scrive Campanella- E' SPLENDORE DELLA PRIMA RAGIONE, DELLA SAPIENZA DI DIO, DEL SALVATORE".

IL CRISTIANESIMO E' L'INTEGRAZIONE MASSIMA DELLA RELIGIONE NATURALE; esso soltanto corrisponde in pieno alla legge naturale.

E' così che Campanella aspetta una PALINGENESI o RIGENERAZIONE UNIVERSALE, di natura morale e religiosa, guidata da un CRISTIANESIMO PURIFICATO E DIFFUSO IN TUTTO IL MONDO.

-In Campanella c'è quindi un intimo intrecciarsi di NATURALISMO RELIGIOSO ed ORTODOSSIA CATTOLICA, che ha come parallelo simmetrico in politica il legame tra UTOPIA (=città ideale retta da leggi puramente razionali) e sogno di una IEROCRAZIA UNIVERSALE (=potere del Papa, con l'aiuto di due forze "temporali": prima la Spagna e poi la Francia).

P O L I T I C A

La base della sua concezione politica è la famosa opera "LA CITTA' DEL SOLE", dove egli parla di una città utopica. A capo si trova il Sole o "metafisico", insieme Re e Sacerdote, che è assistito dalle tre "primalità". In tale città è bandito l'amor proprio e vi domina incontrastato l'AMORE COMUNE. Non esiste proprietà privata, né famiglia: tutto è in comune.

L'educazione è consona: i giovani crescono a contatto con la natura e si esercitano già nel lavoro. L'interesse pedagogico generale è più per la tecnica e le scienze che per le lettere. Affinchè tra i "solari" non vi siano parassiti, basta che ciascuno lavori poche ore al giorno; il tempo rimanente viene poi dedicato alla cultura dello spirito.

Si pratica, ovviamente, la religione naturale, che è in perfetto accordo col cristianesimo (esso aggiunge alle leggi solo i Sacramenti).

P R O B L E M I A P E R T I

Il problema interpretativo principale della filosofia di Campanella riguarda la considerazione del suo pensiero come UNITARIO o STRATIFICATO. Detto in altri termini, il nodo principale è il rapporto tra religione naturale ed ortodossia cattolica per il versante spirituale, tra filosofia magico-naturale e metafisica sul versante speculativo.

Proprio il sorgere di un tale problema circa la compatibilità delle varie tesi è espressione della complessità di un pensiero troppo ricco di intuizioni per riuscire a comporsi in un SISTEMA ORGANICO. Si tratta di un pensiero troppo attento alle istanze dei tempi (ovvero un Rinascimento "vulcanico", che ribolle di problemi tipici di un uomo di frontiera) per dare risposte correttamente unitarie.

- Del resto, la sua condanna come "eretico" (sanzionata in 4 successivi processi), la successiva assoluzione nel 1629 e la finale fuga a Parigi (scappò da Napoli per paura che il governo spagnolo gli addossasse la responsabilità di una congiura cittadina scoppiata nel 1634) dimostrano la sua inquieta personalità e la difficoltà di leggere univocamente la sua dottrina.